In platea

7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

L'ULTIMO TABÙ

Maternità Una donna si chiede, di fronte al pubblico seduto davanti a lei, cos'è che la trattiene dal mettere al mondo un figlio. Una pièce interattiva dove il pubblico è chiamato a esprimersi, tratta dal racconto di Sheila Heti. Con Chiara Lagani (13-14/6, Teatro LaCucina, MI)

VITE STRAORDINARIE

Prime donne Tosca, Manon, Butterfly: le storie delle figure femminili al centro delle opere di Giacomo Puccini rivivono nella narrazione di Laura Morante e nelle musiche eseguite dal vivo del compositore lucchese (13/6, Arena dello Stadio dei Pini, Cervia, Ravenna)

TEATRO E MUSICA

La Maria Brasca

Quell'operaia che non teme di urlare la sua passione

di **Franco Cordelli**

Se parliamo del teatro a Roma, lode al Vascello: durante questa stagione vi abbiamo visto Umberto Orsini nel suo Karamazov, Binasco nel suo Fosse, e ora Andrée Ruth Shammah nel suo Testori. Il Testori cui mi riferisco è l'autore di *La Maria Brasca*, andato per la prima volta in scena nel 1960 al Piccolo di Strehler e Grassi (che avevano sollecitato l'autore, per quanto diverso fosse il suo mondo spirituale; disse Strehler: «Testori ha vissuto la fede come una tragica lotta con l'infinito, io ho lottato tutta la mia vita con la Storia»). Ne furono ammiratissima interprete Franca Valeri, e Mario Missiroli il giovane regista.

Trentatré anni dopo, *La Maria Brasca* fu in scena al Franco Parenti, per la regia di Andrée Ruth Shammah: Adriana Asti, una protagonista non meno applaudita di Franca Valeri. Personalmente, avevo visto da ragazzo *L'Arialda* diretta da Luchino Visconti e avevo amato *Rocco e i suoi fratelli*. Non avevo né letto né visto *La Maria Brasca*. Sono titoli scaturiti da un ciclo, «I segreti di Milano», che comprende tre testi di narrativa e, appunto, le due commedie.

Quale sia la natura di queste due commedie lo dice benissimo Giorgio Taffon nel suo *Dedicato a Testori*: Maria Brasca «appartiene al popolo, è un'operaia in un calzificio, rivela scatti sentimentali da mélo, raggiunge delle *pointes* comiche da varietà, e tutti i personaggi si esprimono con un linguaggio che è definibile come un italiano regionale fortemente popolare» — non già, insomma, un dialetto, né ancora una lingua inventata, come sarà nel Testori più tardo. Ma naturalmente non è tutto.

Protagonisti Filippo Lai e Marina Rocco in una scena de «La Maria Brasca» in scena al Franco Parenti di Milano

La questione vera oggi, altri venticinque anni dopo la seconda edizione, è il carattere particolare della protagonista: un carattere che Maria, proprio con questo termine rivendica a se stessa indicandolo con una mano sul cuore o con un dito contro il petto. Secondo sua sorella Enrica, casalinga sposata con Angelo, Maria ha il torto di essersi innamorata di Romeo, un ragazzo che ha solo 24 anni, tre meno di lei.

Lo spettacolo è diviso in due atti (nel testo sono quattro), il secondo dei quali consiste solo nella seconda scena del quarto: la resa dei conti tra i due protagonisti — che si concluderà con la vittoria indiscutibile di Maria. Il problema era lo stesso di fronte al quale la sorella si era mostrata indifferente: che il marito Angelo non nascondesse i suoi tradimenti. In fondo nulla nasconde neppure Romeo: nei dintorni tutti sanno della sua storia con Renata, secondo Maria una donna insignificante. Ma Maria è ben diversa dalla sorella. Il suo Romeo lo aggredisce, letteralmente lo imprigiona con le parole, gli abbracci e i baci. Lo fa suo. Lo dichiara suo. È la parte bella della commedia e, pure, la più discutibile.

Cos'è questa passione per un ragazzo (un personaggio) se non una resa dell'autore a se stesso? In una scena su due piani, Marina Rocca ne è una sicura interprete. Gli altri sono Mariella Valentini, Luca Sandri e Filippo Lai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Maria Brasca
Regia di Andrée Ruth Shammah
●●●●●●●●○○○ 7